

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

CORRIERE DELLA SERA

Palla avvelenata

La Fifa vuole l'alcol e poi se ne lamenta

di Pellizzari Tommaso

«Sono rimasto impressionato e sono preoccupato per il livello di ubriachezza di molti tifosi e dai problemi che ne derivano»: parole del segretario generale della Fifa Jérôme Valcke in un'intervista alla tv brasiliana. Chissà, forse è la stessa Fifa che ha costretto il Brasile a derogare alla propria legge (chiamata «Statuto del tifoso») che vieta la vendita di alcolici negli stadi. Altrimenti, non si sarebbe potuto consentire a uno dei principali sponsor della Coppa del Mondo, una importante azienda statunitense, di vendere la propria birra nei dodici impianti in cui si è giocato il Mondiale. «Quando si beve un sacco di alcol, può aumentare il livello di violenza», ha aggiunto Valcke. È forte il sospetto che fosse proprio per quello che la sospensione del divieto di vendita aveva suscitato un sacco di polemiche in Brasile. (Alla sua salute, signor segretario generale).

ANSA

Anche 'parte sana' vino rosso può far male in gravidanza (*)

Danneggia pancreas nascituro.

Esperto, evitare completamente alcol

(ANSA) - ROMA, 7 LUG - Non esiste vino, anche in minima quantità, che faccia bene al nascituro. Anche il resveratrolo, considerato la "parte sana" del vino rosso, infatti, potrebbe essere dannoso per i bimbi che devono ancora nascere. Questa sostanza, alla quale sono state attribuite numerose azioni protettive (antitumorale, antiinfiammatoria e di fluidificazione del sangue) se assunta in gravidanza può compromettere la funzionalità del pancreas del nascituro. E' quanto emerge da una ricerca dell'Università di Portland, negli Usa, pubblicata sulla rivista Faseb.

La ricerca, svolta in laboratorio su scimmie gravide, ha mostrato che negli animali che assumevano resveratrolo i feti risultavano avere dei danni al pancreas. "Questo studio è un'occasione per ricordare che durante la gravidanza l'alcol deve essere completamente evitato - spiega il professor Mario De Curtis, ordinario di Pediatria, all'Università la Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Neonatologia, Patologia e Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Umberto I - l'alcol, infatti, esercita un'azione dannosa sullo sviluppo dell'embrione e del feto e non c'è una minima quantità sicura che può essere assunta. Ugualmente non c'è nessun periodo della gravidanza nel quale l'assunzione di alcol è sicuro".

"Quando una donna gravida beve, beve anche il suo bambino" ricorda l'esperto, spiegando che "l'alcol dal sangue della mamma passa al bambino attraverso il cordone ombelicale e assumerlo può causare aborto, nascita di un nato morto ed anche alterazioni fisiche". "In particolare- sottolinea De Curtis- per quanto riguarda il sistema nervoso centrale, si possono sviluppare una serie di difficoltà intellettive e comportamentali. Queste alterazioni vanno sotto il nome sindrome feto-alcolica e si possono presentare con un ritardo di accrescimento durante la vita intrauterina e in seguito con una bassa statura del bambino, una riduzione della circonferenza cranica e un deficit intellettivo associato a disturbi del comportamento". (ANSA).

(*) Nota: la "parte sana" del vino è... l'acqua.

LA NUOVA PRIMA PAGINA

Malati da alcol, non si guarisce mai davvero: 1.300 in cura
In aumento i pazienti dell'Ausl, giovani e anziani a rischio.
Annovi: «Terapia di almeno un anno» (*)

A Modena si beve e, purtroppo, si beve troppo: 2 persone su 100 hanno un problema col bicchiere. Lo raccontano i numeri, spaccato ed esperienza del mondo che del vino che abbonda nelle case e dei drink che scorrono nei locali.

Si può essere malati alcol? Sì, si può, e non manca lo spazio nel quale curarsi. Sette sono i centri alcolologici attivi in provincia, che fanno capo al Dipartimento di salute mentale dell'Ausl e, ancora, al relativo servizio dipendenze patologiche. Si trovano a Carpi, Castelfranco, Mirandola, Pavullo, Sassuolo e Vignola; oltre a Modena, chiaramente. Uno per ciascuno dei distretti sanitari. La struttura modenese è ospitata dagli uffici dell'ex ospedale Estense, in viale Vittorio Veneto, e in buona sostanza qui ci si occupa di tutto ciò che fa riferimento alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura dei disturbi legati all'alcol: dalla dipendenza all'abuso. Spiega il dottor Claudio Annovi, responsabile del progetto interaziendale "Alcol", «nel Modenese gli alcolisti sono 6-8mila. Troppi. Nel 2013 i 7 centri hanno trattato 1.340 persone, delle quali 264 sono "nuovi arrivi" e 1.048 hanno proseguito un percorso già avviato». In queste strutture si arriva in diversi modi: l'accesso può essere libero, su sollecitazione del medico di famiglia o da altre figure sanitarie. Su suggerimento dei dottori degli ospedali dopo un ricovero per problemi di salute legati all'alcol tracannato in abbondanza, per esempio.

«Ma la maggior parte si muove da sé - dice Annovi - dopo essersi informati da soli e con motivazioni personali. Dopo il primo contatto si ottiene un appuntamento entro una settimana. Si viene visti un educatore dell'area socio-educativa e quindi da un medico». Poi inizia il percorso vero e proprio. «Il nostro obiettivo - illustra - è quello di aiutare e modificare il comportamento della persona che assume alcol, troppo alcol. L'età media delle persone trattate è 46 anni, tre quarti sono uomini, pochi sono i giovanissimi e molti gli adulti». Non mancano gli anziani: nel 2013 gli over 60 sono stati 226, il 17% del totale, un'enormità: non è un caso che un pensionato su 3 beva quando non sarebbe opportuno.

Una volta che si entra formalmente in cura, il percorso può essere ospedaliero e non solo perché «varia da caso a caso», specifica il medico: tra le strutture utilizzate dall'Ausl c'è un centro diurno di Magreta di Formigine dove viene compiuto un programma intensivo, oppure strutture residenziali per famiglie, «e a ogni modo possono venire utilizzati farmaci che aiutano a bloccare il desiderio di bere - precisa il dottore -. Certo che noi aiutiamo le persone a compiere un passaggio che vogliono, perché sono consapevoli o perché "costretti" dalle condizioni di salute, affrontare. Ed è necessario almeno un anno di terapie prima di ottenere un risultato importante e raggiungere una condizione di benessere».

Chi beve tanto, si racconta in questi corridoi dell'ex Estense nei quali dai laboratori le voci dei pazienti sembrano quasi sussurrate, rimane fragile a vita verso questa dipendenza «e, sì - ragiona Annovi - esiste sempre il rischio di ricadute. Purtroppo frequenti, nonostante la dissuefazione, e non è una coincidenza che i nostri pazienti, pure dopo la guarigione, si definiscano come alcolisti». Per evitare questa possibilità un supporto arriva dai gruppi auto-mutuo aiuto presenti sul territorio, gli Alcolisti anonimi per esempio. «Il fatto di ritrovarsi in un gruppo a parlare liberamente con persone che condividono lo stesso problema - insiste Annovi -, non giudicati, non può che fare bene. Di solito questo passaggio segue quello della fase intensiva per uscire dalla dipendenza».

Nel vortice, come raccontiamo con le cifre a margine, terminano sempre più ragazzi: perché l'alcol è una sostanza assai democratica - sottolinea il dottore -. I giovani fanno abuso di alcol a intermittenza e questo fenomeno si chiama binge drinking. Bevono molto e in maniera rischiosa». Sono una sorta di abbuffata alcolica, composta almeno 5 bevande, compiuta con frequenza variabile. Succede nelle serate in discoteca, per esempio, quando «si vuole "spingere" viene eluso il problema del costo dei drink con una sessione di bevuta prima di entrare nel locale o addirittura all'interno, trovando il modo di organizzarsi».

Portando ovvero le bottiglie dentro, di nascosto. Non c'è da stupirsi. «E così si rischia il coma etilico o quasi - osserva -. Naturalmente speriamo che questi ragazzi non si mettano al volante a fine serata». Sono questi i futuri alcolisti, che non di rado riescono a farsi beffe (talvolta con la complicità, pur indiretta, dei locali) del divieto di acquistare alcol sotto i 18 anni. Tanti gli adolescenti 11-17 che bevono. «Quando arrivano nei nostri centri - rivela Annovi - sono più grandi, è ovvio. Se hanno meno di 30 anni significa che hanno un passato di anni di bevute, in aumento graduale, che si è aggravato in alcolismo». E la luce in fondo al tunnel, a volte, può essere lontanissima.

Giancarlo Scarpa

(*) Nota: l'articolo descrive piuttosto bene l'approccio ai problemi alcol correlati come era in Italia fino a 25 anni fa, prima dell'avvento dell'approccio ecologico sociale nel nostro paese.

IL SECOLO XIX

La Croce Rossa: «Nella lotta contro l'abuso di alcol il Comune faccia di più»

Genova - Uscire con gli amici e bere uno Shirley Temple, una Virgin Colada, un Cool Passion o ancora un Cranberry Crush. Tutti cocktail legati da due denominatori comuni, ovvero l'assenza di alcool e la scarsa pubblicizzazione. Così la Croce Rossa di Cogoleto, con una lettera scritta qualche giorno fa e indirizzata a sindaco, assessori e consiglieri comunali, punta il dito sui problemi alcol-correlati tra i giovani, invitando a fare di più per contrastarli. (*)

«Il 23 novembre 2013 – dice la lettera – il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la Delibera n. 41 nella quale si è formalizzata l'adesione alla Carta Europea sull'alcol. Si era dunque lanciata una sfida di coraggio sia ai singoli cittadini sia alle associazioni. Il coraggio di rendersi conto del problema, di conoscere e approfondire l'argomento, di andare contro corrente, di cambiare iniziando da noi stessi e dalle associazioni di cui facciamo parte».

La Croce Rossa di Cogoleto, da sempre, è sensibile all'argomento: «Durante la notte bianca tenutasi questo weekend – spiega il commissario Anna Parodi, che ha firmato la lettera – abbiamo allestito uno stand con dépliant e cartelloni che spiegano i rischi che corre chi abusa di alcool. Non solo: abbiamo anche organizzato un gioco simile alla "coda dell'asino" con occhiali speciali che alterano la vista, in modo da simulare la condizione di ubriachezza. Chi indossava gli occhiali doveva compiere un percorso e "servire" al tavolo alcuni protagonisti dei Simpson, riprodotti su cartonati, portando a ogni personaggio il suo bicchiere. Naturalmente la difficoltà stava nel compiere il tragitto senza sbandare né scontrare nessuno, e nel riconoscere i boccali di ogni individuo. Anche i tempi per compiere queste semplici operazioni, ovviamente, si sono allungati».

Eppure la strada è ancora lunga: «Visto che il Comune di Cogoleto ha aderito alla Carta Europea, deve esserci più attenzione per la lotta all'abuso di alcol. C'è bisogno di dare un segnale forte per cambiare, anche tramite piccoli gesti, come avere una pari offerta e un'equa sponsorizzazione di cocktail alcolici e analcolici, durante le iniziative pubbliche le istituzioni possono impegnarsi di più».

Mentre quest'estate la Croce Rossa cogoletese potrebbe organizzare altri eventi volti a contrastare i problemi alcol-correlati, il consigliere comunale Francesco Biamonti, Lega Nord, prendendo spunto dalla lettera ha scritto un'interpellanza da discutere nel prossimo consiglio.

(*) Nota: si potrebbe cominciare a fare qualcosa andando a spiegare ai "cugini" della Croce Verde di Sestri Ponente che organizzare una Festa della Birra non è etico <http://www.genovatoday.it/eventi/festa-birra-villa-rossi-sestri.html> .

La prima prevenzione ai problemi alcol correlati è smettere di promuovere le bevande alcoliche.

WINENEWS

Se bevono già a 14 anni i teenager hanno più probabilità di lasciarsi andare al "binge drinking" già a 16. Ma ritardare anche di soli sei mesi la prima volta con l'alcol può servire a ridurre il rischio. Così uno studio dell'Università del Vermont

Se bevono già a 14 anni, i teenager hanno più probabilità di lasciarsi andare al "binge drinking": basta un semplice drink alla tenera età per sviluppare la tendenza al bere compulsivo. Ma secondo un progetto di ricerca degli scienziati dell'Università del Vermont ed i "colleghi" inglesi sulla salute mentale ed i comportamenti a rischio negli adolescenti, ritardare anche di soli sei mesi l'età in cui un giovane consuma alcol per la prima volta può servire per ridurre e prolungare notevolmente la possibilità di lasciarsi andare al binge drinking molto presto. Lo studio ha monitorato circa 2.000 adolescenti in Francia, Inghilterra e Germania, e ha permesso agli scienziati di prevedere il loro comportamento nel futuro con una precisione del 70%: "abbiamo dimostrato che se una persona beve a 14 anni - spiega a "The drink business" il professor Gunter Schumann, dell'Istituto di Psichiatria del King College di Londra e

co-autore della ricerca - c'è una maggiore probabilità che poi faccia binge drinking a 16. Aspettando invece fino a 14 anni e mezzo, il rischio si riduce".

Per lo studio un "binge drinker" è qualcuno che si è "ubriacato" in almeno tre occasioni a partire dall'età di 14 anni. "Abbiamo iniziato con chi ha 14 anni perché anche dopo due ore, possono ancora essere esposti ad alcol e nicotina. Entro i 25 anni - aggiunge Schumann - si manifesta il 75% del profilo psichiatrico di una persona. L'adolescenza rappresenta un periodo critico di maturazione del cervello". Ma, sottolinea lo scienziato, tuttavia gli effetti al lungo tempo del consumo di alcol fin da molto giovani non sono ancora chiari e non è dimostrabile per esempio quale sia poi l'impatto sul bere di un adolescente a 19 o 20 anni.

IL GAZZETTINO Padova

«Ai bar dello spritz troppi minori: alcol, cocaina e sesso nei bagni»

La denuncia di Federico Contin l'ideatore della manifestazione ai Bastioni: «Non so più come risolvere il problema»

di Marco Aldighieri

PADOVA - È una denuncia forte quella fatta da Federico Contin, detto "Chicco", il "re" della movida padovana. Ai "Bastioni", dietro allo stadio "Appiani", evento creato da lui «...ogni sera abbiamo dai trecento ai quattrocento ragazzini che si ubriacano, fumano gli spinelli e tirano di cocaina...» ha svelato, andando in parte contro al suo business e dall'altra cercando di coprirsi le spalle da eventuali controlli delle forze dell'ordine.

«Ho dovuto assoldare un paio di investigatori privati - ha proseguito - per monitorare il fenomeno. E già, perché sono giovanissimi. Vanno dai tredici ai sedici anni. Sono muniti di carte d'identità false, le esibiscono ai baristi che gli vendono caraffe da tre, quattro, cinque litri di spritz. Si ubriacano in massa. E poi abbiamo trovato i resti di spinelli e anche di cocaina. È un grave problema e non c'è via d'uscita». E allora che fare? Contin si è "sostituito" all'autorità pubblica e ha agito in via preventiva. «Grazie agli investigatori privati - ha ripreso - ho scoperto uno dei sei bar, che somministrava alcolici senza chiedere i documenti. Ho deciso di sospenderlo per quattro giorni. In questo modo avverto il barista di comportarsi bene e spero di salvare la manifestazione».

Ma il problema resta e da quanto raccontato dal "re" della movida padovana, si è sviluppato in larga scala. «Questi ragazzini, meglio bambini - ha precisato - arrivano ai "Bastioni" in bicicletta. Indossano abiti firmati dalla testa ai piedi. Le ragazze poi portano vestiti a dir poco succinti. E poi sono pieni di soldi. In una serata riescono a spendere anche 100 euro a testa. È incredibile. Sono figli di famiglie della Padova "bene" e sono tutti italiani. I genitori li imbottiscono di denaro. Una volta ne abbiamo sorpresi alcuni, mentre facevano sesso nei bagni. Una desolazione. Questo non è divertimento».

E quando la serata sta per finire, intorno alle due di notte, i minorenni non tornano a casa. Non se ne vanno. «Ogni sera oltre le due di notte - ha dichiarato Contin - i gruppi di minorenni non lasciano i "Bastioni". Sembra non ci siano i genitori ad aspettarli a casa. E se li inviti a lasciare il parco, ti rispondono in maniera aggressiva e volgare. Ma i loro papà, le loro mamme dove sono? Che vengano a riprendersi i figli».

E soluzioni come ha già dichiarato Contin non ce ne sono «...Non posso impedirgli l'accesso perché il parco è pubblico e non possono nemmeno "timbrargli" la mano per evidenziare che sono minorenni. Per la legge sarebbe discriminatorio. Forse tenterò con dei braccialetti, ma sono sicuro che dopo poco se li toglieranno...». Alla fine Contin, papà di una bambina, ha lanciato un appello: «Mi rivolgo ai genitori di tutti questi ragazzini e li invito a controllarli e a una certa ora della notte a venirseli a prendere».

SARDINIAPOST

Incidente sulla Nuoro-Lanusei. Indagato 31enne, positivo all'alcol test

Per lo scontro frontale di sabato mattina sulla statale 389 Nuoro-Lanusei, nel quale ha perso la vita la piccola Sofia Noli di Orani, di 11 mesi, ci sarebbe già un primo indagato. La notizia è riportata da L'Unione sarda oggi in edicola. Si tratta di Antonio Pireddu, di 31 anni, anche lui di Orani - quasi vicino di casa della famiglia Noli. Dopo qualche ora dopo (*) l'incidente è

risultato positivo al test dell'alcol e secondo la ricostruzione della Polizia stradale al volante ci sarebbe stato proprio lui, nonostante le sue dichiarazioni contrastanti. Per lui l'accusa sarebbe di omicidio colposo aggravato dallo stato di ebbrezza.

All'origine dell'incidente ci sarebbe stata appunto un'invasione di corsia della Alfa in cui viaggiavano Pireddu figlio e il padre Raiomondo di 56, che è andata a impattare sulla Renault Megane sulla quale viaggiavano la bimba e i suoi genitori. Ed è ancora giallo su chi fosse al volante dell'Alfa che ha causato l'impatto: Pireddu figlio ha infatti fornito più versioni dicendo che alla guida ci sarebbe stato il padre, poi addirittura la madre (arrivata sul posto in un secondo momento). Intanto sarà disposta l'autopsia sul corpo della piccola.

(*) Nota: è un problema che abbiamo denunciato molte volte, il test con l'etilometro sarebbe da fare rapidamente: "qualche ora" di troppo gioca a vantaggio di chi si rende colpevole di questi omicidi stradali.

TIO.CH

LUGANO

La lite e la coltellata tra i fumi dell'alcol

Si aggiungono alcuni elementi che aiutano a capire il contesto in cui si è consumato il fatto di sangue di domenica notte in un appartamento a Pregassona

LUGANO - Sul fatto di sangue consumatosi nella notte fra sabato e domenica giungono nuovi elementi che aiutano a capire meglio il contesto in cui si è avvenuto l'accoltellamento. Un ambiente di degrado, dove a regnare è la droga e l'alcool.

Si ricorda che domenica, poco dopo la mezzanotte, Una donna di 52 anni di nazionalità svizzera ha accoltellato al petto un 44enne spagnolo che risulta residente all'estero, ma di fatto convivente della 52enne in un appartamento di Pregassona.

Come riferisce LaRegione nella sua edizione odierna, il motivo della lite è stata la volontà della donna di non voler più ospitare nel proprio appartamento l'uomo. La vittima, che si sarebbe invece opposto al volere della donna, è stata quindi aggredita e colpita al petto da un fendente. Dalle parole, infatti, la donna è passata ai fatti ed ha impugnato l'arma con la quale ha ferito gravemente l'uomo che, ricoverato in ospedale, non sarebbe tuttavia in pericolo di vita.

La donna è stata arrestata dalla polizia e sarà interrogata dal procuratore pubblico Nicola Corti. La donna, secondo alcune indiscrezioni riferite dal quotidiano ticinese, sarebbe nota come frequentatrice del mondo luganese della tossicodipendenza.

L'ARENA di Verona

Ubriaco, prima si schianta e poi picchia tre vigili urbani

Ubriaco al volante si schianta e poi se la prende con i vigili urbani facendoli finire in ospedale.

Sabato sera un automobilista bresciano 42enne è stato arrestato dalla polizia municipale per violenza a pubblico ufficiale finalizzata alla resistenza.

Dopo aver perduto il controllo della vettura, una Mercedes si è schiantato contro lo spartitraffico del sottopasso di viale Piave.

Sottoposto ad etilometro è risultato positivo con un tasso quattro volte oltre il limite alla prima prova. L'uomo non si è sottoposto alla seconda prova e si è scagliato contro i tre agenti che hanno riportato dieci giorni di prognosi ciascuno.

Il pubblico ministero di turno Giulia Labia ha disposto l'arresto per la successiva direttissima che si terrà questa mattina.

Sul posto sono rimasti i pezzi dell'auto a testimonianza dell'accaduto. Poco dopo le due in via Sirtori altro sinistro con una donna ubriaca alla guida che ha perduto il controllo di una Fiat Punto scontrandosi con altri veicoli in sosta, una Renault Clio ed una Lancia con a bordo due persone di cui rimasta ferita.

Sottoposta ai controlli etilometrici, la conducente è risultata positiva con un tasso di oltre 1,70 grammi per litro. Complessivamente nella notte sono stati controllati altri 15 automobilisti risultati negativi all'alcolbrow